

## La fantasia non manca



# Il "Candelaio" tra teatro e cinema

Tra teatro e cinema, "Il Candelaio" di Giordano Bruno. Il progetto, promosso dall'Associazione culturale "Il Sileno" riguarda la "messa in scena", tra teatro e cinema, della commedia "Il Candelaio" di Giordano Bruno, attualizzata e contaminata con la realtà socio-culturale odierna di Napoli. L'idea proposta da alcuni studenti della facoltà di Lettere e Filosofia è stata accolta con entusiasmo dai professori Nuccio Ordine (studioso di fama internazionale di Giordano Bruno), Margherita Ganeri (docente di "Letteratura italiana moderna e contemporanea") e dagli studiosi di cinema e di teatro dell'Unical, Bruno Roberti, docente di "Istituzioni di regia", e Carlo Fanelli, docente di "Storia del teatro italiano".

**Questa brillante iniziativa può costituire uno stimolo per avvicinare i giovani al mondo del teatro e del cinema ed evitare l'isolamento dell'università, che si deve sempre più aprire alle prospettive di crescita sociale e culturale del mondo contemporaneo. Il teatro ossia l'arte performativa dal vivo non può essere apprezzata solo come veicolo di parola e testi.**

«Questa visione ne trascura l'essenza partecipativa, i molteplici canali di comunicazione che si instaurano tra pubblico e spettacolo (la possibilità per esempio che la comprensione razionale e logica non sia l'unico canale di percezione) e infine - hanno puntualizzato i promotori - ignora che lo spettacolo è il prodotto finale di una catena di lavoro ricca di persone e competenze, e non estranea al contesto storico di cui partecipa. Riteniamo vitale che i primi destinatari di un progetto che si muova in questa direzione debbano essere i giovani».

«Con questa iniziativa - hanno detto ancora i di-

**Dal testo di Giordano Bruno  
il progetto dell'associazione  
culturale "Il Sileno"**

rigenti dell'Associazione "Il Sileno" - si potrebbero istituire alcuni laboratori didattici all'interno del corso di laurea in Dams, che consentirebbero agli studenti con una passione speciale per il tea-

tro e il cinema, di dedicare alcune ore alle prove di realizzazione del progetto, conseguendo alla fine del percorso formativo un numero programmato di crediti. I criteri e le modalità di valutazione dello studente verrebbero stabiliti dal corso di laurea medesimo».

L'iniziativa prevede che alcune scene si girino nella città di Napoli per costituire un vero confronto storico-culturale tra la Napoli contestualizzata nell'intreccio della commedia bruniana cinquecentesca e la Napoli di oggi, che continua ad andare avanti barcollando tra la corruzione e la spazzatura. Gli studenti interessati dovranno presentare un "curriculum vitae et studiorum" a cui dovranno aggiungere uno spazio dedicato alla propria esperienza personale con il teatro e con la commedia del filosofo di Nola Giordano Bruno. I "curricula" presentati verranno esaminati e selezionati dai membri della commissione giudicatrice, che verrà nominata dal presidente dell'associazione "Il Sileno". Per ulteriori informazioni e per l'eventuale presentazione del curriculum, occorre visitare il sito [www.ilsileno.com](http://www.ilsileno.com), oppure si può inviare direttamente un'e-mail all'indirizzo [il-sileno@hotmail.it](mailto:il-sileno@hotmail.it)

Franco Bartucci

## Dal '700 in poi. Vive, cade e risorge la tradizione teatrale cosentina

Il libro

di Giusy Cuceli

I teatri di Cosenza di Amedeo Furfaro, pubblicista e critico musicale, è un volume edito da Biblioteca-Fonoteca CJC (Centro Jazz Calabria), distribuito a pochi mesi dal centenario del "Rendano" di Cosenza, ma non è un volume celebrativo.

Si tratta di una rivisitazione storica dal taglio critico su una città che, come afferma il compianto Enzo Stancati in prefazione, «non mostra di meritare appieno la dedizione dei suoi migliori scrittori».

Eppure la premessa di Salvatore Dionesalvi, assessore alla Cultura del capoluogo bruco, è incoraggiante e benaugurale nel definire il lavoro «un momento di valorizzazione delle identità locali, utile nell'azione di stimolo sulle politiche culturali in città».

E l'amministrazione civica, patrocinandone la presentazione alla Casa delle Culture, lo scorso 20 novembre, ha in un certo senso fatta propria la fatica di Amedeo Furfaro, grazie anche all'imprimatur istituzionale del sindaco Perugini, presente alla manifestazione.

Un libro, dunque, che si ritrova collocato in un particolare periodo di vita culturale e politica cittadina e che come contributo offre gli argomenti ineccepibili della storia, a dimostrazione della vocazione dell'Atene calabrese allo spettacolo e la dotazione di tanti teatri nel tempo, molti dei quali oggi scomparsi, per rappresentare teatro.

A partire dal '700 il mondo teatrale cosentino vive, cade e risorge come i suoi spazi, spesso distrutti con ragioni poco plausibili, come l'ottocentesco Real Ferdinando, con locali spesso malandati come il Baraccone, in un'alternanza fra iniziativa pubblica e privata che il volume ripercorre puntualmente, mescolando ai dettagli architettonici e strutturali le questioni attinenti le politiche teatrali, la produzione, il circuito, dividendo il secolo scorso per successivi blocchi temporali: primonovecento, fascismo, dopoguerra e ricostruzione, avanguardie e fine secolo, tendenze del Nuovo Teatro del terzo millennio.

Un quadro storico delineato accuratamente dal quale emerge il dato costan-

te del fascino esercitato sui cittadini dal magico mondo del palcoscenico. Altro elemento che ricorre nelle 80 pagine del volume riguarda le polemiche culturali su come valorizzare al meglio la Bella Cosenza (la definizione è di Dionesalvi) non senza porsi problemi sul ruolo dell'arte teatrale oggi. Come quando in epilogo l'autore si interroga sulla strana circostanza che «nell'era di internet ci sia ancora voglia di teatro e, cioè, del massimo possibile di spettacolo non mediato, ravvicinato, rischioso perché lo scenario teatrale è il trapezio dal quale l'attore può scivolare nell'offrire la propria arte, da parte di spettatori che, pur bombardati dai media, continuano indomiti a partecipare al rito dello spettacolo in quella relazione emotiva unica, non replicabile, prodotta dal bello della rappresentazione diretta».

La rete teatrale cosentina, prima spontanea in gran parte, oggi si confronta con una trama che vede in bella mostra Rendano, Morelli e Italia-Tieri assieme all'Acquario ed ad altre strutture operanti sia in città, come il Franz Teatro, che nell'hinterland, come il Piccolo Teatro dell'Unical.

La situazione è in evoluzione grazie ad una nuova generazione di teatranti ed alle maggiori esigenze di un pubblico già da tempo adulto e avvezzo al teatro di qualità.

Di tutto ciò il volume di Amedeo Furfaro dà conto con questo saggio, che si legge velocemente come un pamphlet perché scritto sul filo dello stile giornalistico e piacevolmente commentato da immagini inedite, come la locandina di Giovanni Grasso Junior al Teatro Grisolia nel 1916 o quella di Gemma D'amora al Politeama od anche del Cineteatro Impero o dello stesso Comunale quando ancora non era intitolato a Alfonso Rendano.

Un passato affascinante svelato dall'autore che ha saputo intrecciarlo alle vicende cittadine di oggi schivando -come nella prefazione puntualizzato da Stancati- «le insidie sempre incumbenti del provincialismo ambientale e culturale».

*I teatri di Cosenza* di Amedeo Furfaro  
Ed. Biblioteca Fonoteca CJC pag. 78 - euro 5,90